Anno VII — Martedì 9 Gennajo 1872 — N. 8

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 8 GENNAJO

Ieri dovè aver avuto luogo a Parigi l'elzione de deputato; ma fino al momento nel quale scriviamo non ci è giunta alcuna notizia sull'esito della medesima. Fino alle ultime date pareva che le maggiori probabilità stessero in favore di Vittor Hugo, avendo il Vautrain diminuito le sue probabilità di riuscita con un professore di fede in cui ricordava di avere preso parte alla repressione nel giugno del 1848. In quanto al partito così detto dell'ordine, esso aveva rinunciato alla lotta, prevedendo di esser disfatto. Il partito dell'ordine in Francia, osserva a tal proposito il corrispondente dell'*Opinione*, usurpa un nome che non merita punto, ed è unicamente il partito di una restaurazione dinastica, che adora sotto tre forme: borbonica, napoleonica ed orleanista. Con ciò è resa più facile la vittoria al partito avvanzato, vittoria che forse vi sarà annunziato dal telegrafo prima di pubblicare il giornale. Se ciò si avverasse, è noto che il signor Duchâtel intende di ritirare la sua proposta pel ritorno a Parigi del Governo e dell'Assemblea. Noi abbiamo già avuta occasione di dire che riuscendo Hugo eletto a Parigi, l'Assemblea si sarebbe mostrata ancor più renitente a ritornarvi; e difatti il signor Duchatel pensa fin d'ora a ritirare, nel caso, la sua proposta, onde non esporsi ad un insuccesso.

L'Assemblea di Versailles deve aver incominciato ieri a discutere l'imposta sui valori mobiliari, e pare che dopo la votazione di questa, l'Assemblea voterà i decimi necessarii a equilibrare il bilancio. Verrà quindi in discussione la legge sull'esercito, intorno alla quale il Governo e la Commissione, come disse il telegrafo, si son *quasi* posti d'accordo. È tempo difatti che l'Assemblea si occupi dei veri ed urgenti interessi del paese, anzichè perdere il suo tempo in vane interpellanze ed in pettegolezzi partigiani. Sfortunatamente la propensione dell'Assemblea per questo genere di passatempi non è che troppo divisa dal paese stesso. «Chi pensa, dice il *Temps*, al ricatto che ci resta a pagare? Chi si ricorda che il nemico occupa una parte del nostro territorio? Ieri ancora il vincitore ci faceva assaporare con un dispaccio insultante tutta l'amarezza della nostra disfatta. Si può dire che questa nuova umiliazione ci abbia fatto rientrare alquanto profondamente in noi medesimi? » Il *Temps* riconosce che nei pochi mesi scorsi, dopo la fine della guerra e la repressione della rivoluzione parigina, molto si è fatto per il ristabilimento di un ordine di cose regolare, ma lo spaventa lo spirito di reazione che si manifesta in Francia, come sempre avviene in quel paese dopo i grandi sconvolgimenti: « Il gran pericolo in questo momento gli è, che paese e Assemblea non riguardino il loro compito come una semplice ristaurazione. Si crede aver tutto fatto quando si sono ricondotte più o meno completamente le cose al punto di prosperità apparente in cui esse erano prima della guerra. In religione, in educazione, in legislazione, in finanze, in industria, in organizzazione militare, crediamo non aver meglio a fare che ritornare alla nostra coscrizione, alla nostra tariffa, al nostro regime scolastico, alla nostra devozione a Maria. » Quantunque nell'articolo da cui abbiamo tolto questo brano, non manchino gli elogi al signor Thiers, che sono di prammatica in tutti i giornali repubblicani, molte delle parole citate sono evidentemente dirette a criticare le opinioni professate dal presidente della repubblica.

I rapporti oltremodo amichevoli che sino poche settimane or sono esistevano fra il conte Andrassy e il conte Beust sembra ora che sieno turbati. Il conte Beust ha diretto poco tempo fa al Presidente della Camera di commercio in Reichenberg, che prima lo aveva scelto a suo deputato nella Dieta boema e poi gli tolse il mandato, ha diretto, come è noto, una risposta nella quale chiamava tra altro l'Austria, l'Impero dell' "inverosimile,,. Questa espressione, usata da un uomo come il conte di Beust, non poteva non far cattiva impressione nei circoli governativi, ed il signor Andrassy fece osservare quanto poco ella si convenisse sulla penna dell'antico Cancelliere e dell'ambasciatore dell'Austro-Ungheria. Come abbia risposto il conte Beust, dice a tal proposito il *Progresso* di Trieste, noi davvero non lo sappiamo; ma fatto sta ch'egli adesso intende occuparsi dei lavori preparatori alle sue memorie che dateranno dal 1848.

I deputati austriaci *costituzionali* approfittarono della sospensione delle sedute del Consiglio dell'impero per costituire dei clubs e dividersi in due gruppi. Quello dei costituzionali propriamente detti, con a capi Herbst, Mayerhofer e Menger, conta sinora sessanta membri, mentre il club dell'estrema sinistra alla cui testa sta Pickert, ne conta da trenta a trentacinque. Inoltre nel frattempo e sino alla riunione del Consiglio dell'Impero si lavora nelle Commissioni. La Commissione dell'indirizzo fu già convocata per discutere il progetto di Herbst, e domani la Commissione della Camera dei Signori discuterà quello del conte Antonio Ausperg. Il Consiglio dell'Impero pare poi che debba riunirsi al 13 corr. per approvare il bilancio, e in febbraio verrà nuovamente aggiornato per alcune settimane, all'effetto di dar tempo al Ministero di elaborare la proposta per la riforma elettorale. Anche il deputato Herbst avrebbe abbozzata una proposta simile colla intenzione di presentarla a tempo opportuno.

In Ungheria pare che le cose non vadano bene dopo la partenza di Andrassy. Il partito Deak va incontro alla dissoluzione, avendosi l'intenzione di costituir nuovi clubs. Gli ultramontani vogliono formar un gruppo a parte e si mostrano propensi a un'unione colla sinistra, mentre d'altra parte Maurizio Szentkiraly si da ogni ogni premura per formare un partito di mezzo. Il ministro presidente non gode le simpatie del partito Deak, e si vede fatto oggetto di rimproveri per l'affare delle ferrovie e del componimento croato. Ma relativamente a quest'ultimo, il *Wanderer* dice che fra le pretese dei croati ci sarebbe anche quella dell'incorporazione di alcune provincie, quali la Slavonia e la Dalmazia. Pare che su tali basi l'accomodamento sia ritenuto impossibile: e un tentativo di tal fatta ove andasse fallito, non potrebbe che pregiudicare ancora di più la posizione del ministro ungherese.

Continuano le manifestazioni pacifiche degli organi russi. Alcuni fogli tedeschi, e specialmente viennesi, avevano rimarcato il silenzio osservato sin qui dal *Journal de Saint-Petersbourg*, organo particolare del principe Gortschakoff, sull'articolo pacifico pubblicato non ha guari dal *Messaggiere del Governo*, e volevano da quel silenzio inferire che il ministro degli esteri russo non approva la politica di pace voluta dallo czar, e di cui quell'articolo era l'espressione. Ora anche il giornale di Gortschakoff si pronuncia in favore della pace e di una riconciliazione fra la Russia e l'Austria. Esso peraltro non adopera termini troppo cortesi per questa potenza; onde non sappiamo qual peso si debba dare alla notizia della *Bohemia*; che cioè l'ambasciatore russo a Vienna abbia avuto l'istruzione di mettersi d'accordo con Andrassy sopra un certo numero di questioni la cui soluzione è necessaria «per far succedere alla diffidenza finora esistita, una relazione di fiducia reciproca. »

Il ministero spagnuolo ha pensato bene di emanar un decreto reale che chiude la legislatura del 1871, convocando pel 22 del mese corrente la legislatura del 1872. Ciò intanto avrà per effetto di dilazionare la soluzione delle difficoltà finanziarie, le quali non sono meno intricate delle politiche.

In Grecia Bulgaris fu incaricato di formare il nuovo ministero.

P. S. L'esito della votazione di Parigi è riuscito contrario alle previsioni generali. Vautrain ha vinto Vittor-Hugo. All'ultimo momento, l'umore instabile dei parigini si è pronunciato pel candidato dei repubblicani moderati. A questa determinazione presa *in extremis* non deve essere stata estranea la minaccia di Duchatel di ritirare la sua proposta pel ritorno a Parigi, proposta di cui abbiamo parlato in principio di questa rivista.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

La Camera, come già vi ho detto in precedenti mie si radunerà indubitatamente il giorno 15 col seguente ordine del giorno: 1° Discussione del bilancio preventivo delle entrate per l'anno 1872; 8° Discussione dei seguenti progetti di legge di iniziativa parlamentare:

a) Del deputato De-Luca Francesco sui tributi diretti erariali.

b) Dei deputati Bertani, Fabrizi e Cucchi per l'estensione del diritto a pensione, concesso ai militari dell'esercito regolare e loro famiglie, a favore di coloro e rispettive famiglie, i quali caduti o feriti nelle campagne combattute per la liberazione di Roma dal 1849 al 20 settembre 1870 non godano pensione per non essere contemplati in alcuna legge precedente.

c) Del deputato Bertani, unito a 48 altri, per un'inchiesta sulle condizioni della classe agricola e più particolarmente dei braccianti.

d) Del deputato Livi e 12 altri per la nomina di una Commissione composta di 3 membri, avente l'incarico di rivedere il regolamento della Camera e proporvi quelle riforme, che valgano a rendere più spedite e proficue le discussioni relative.

e) Del deputato Mauro Macchi ed 11 altri per l'istituzione del giuramento civile.

— Ripubblichiamo la seguente notizia senza farcene garanti prendendola dalla *Nuova Roma*:

La S. Sede ha formalmente autorizzati i Vescovi del Piemonte, della Lombardia e della Venezia a mostrarsi devoti al re e a nominarlo nelle loro pastorali. Formale divieto ne è però fatto ai Vescovi della Toscana, dell'Emilia, dell'antico Stato Napoletano, e delle provincie già pontificie. In altri termini Pio IX avrebbe fatto un passo, riconoscendo i possessi di Vittorio Emanuele garantiti da legittimi trattati; ma insisterebbe nel non accettare i fatti compiuti per sola volontà popolare.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

La principessa Margherita fu colta ieri da un brivido di febbre e fu costretta a porsi a letto. Quest'oggi fortunatamente va assai meglio. Questa indisposizione, che è, e che tutti speriamo abbia ad essere passaggera, è dovuta alla stanchezza per i numerosi ricevimenti dei primi dell'anno. Jersera si parlava dappertutto della indisposizione dell'augusta Principessa, e tutti facevano voti per la sua pronta guarigione.

Le Legazioni forestiere sono assediate dalle dimande di presentazione a Corte. Altro che deserto nel Quirinale, come piace dire ai soliti neri! Si durerà fatica ad impedire, che non ci vada maggior numero di gente di quella che deve andarci. Vi dirò anzi a questo proposito, che sono succeduti dei *qui pro quo* bizzarri e curiosi assai. Parecchie signore e signori forestieri, imaginandosi di non avere a Roma che un solo rappresentante del proprio Governo e della propria nazione (e la logica vorrebbe che in realtà così fosse), si sono rivolti a qualche ministro accreditato presso la Santa Sede per ottenere di essere presentati o al Re d'Italia o alle LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita. Figuratevi il muso di alcuni di quei diplomatici, che si credono obbligati a sposare le querele ed i rancori della Corte pontificia, allorchè hanno ricevuto simili domande, ed hanno dovuto dichiarare che l'indirizzo era sbagliato!

Il ministro austro-ungarico barone di Kübeck è giunto a Firenze, ed era in procinto di venire subito qui ad oggetto di presentare a S. M. il Re le lettere che pongono fine alla di lui missione diplomatica in Italia, e di pigliar commiato dal nostro sovrano. Essendo stato però informato che tanto il Re quanto il ministro degli affari esteri sono momentaneamente assenti dalla capitale, il barone di Kübeck ha differito di poco la sua gita. I suoi appartamenti sono già ritenuti all'albergo Serny.

Non si tosto compiuta quella formalità, il barone di Kübeck lascerà Roma, e verrà presto a surrogarlo il conte di Wimpffen, il quale ha istruzioni e desiderio di giungere presto fra noi. Egli sarà il benvenuto, perchè tutti sappiamo che reca sentimenti personali ed istruzioni diplomatiche estremamente amichevoli al nostro Governo ed al nostro paese.

ESTERO

Francia. Si minaccia di strappare un'altra foglia alla corona che faceva della Francia la regina delle nazioni. La lingua francese non deve più quind'innanzi essere la lingua diplomatica universale. Gia l'Inghilterra e gli Stati Uniti si erano, sino dai tempi napoleonici, emancipati dall'uso di quella lingua, generalmente adottata da secoli, ma gli altri Stati avevano sin qui continuato ad uniformarvisi. Ora Bismark, inviando ad Arnim la lettera

APPENDICE

NELLA SOLENNE

DISTRIBUZIONE DE' PREMJ SCOLASTICI NEL COMUNE DI FONZASO per l'anno 1871

PAROLE

DEL DIRETTORE SCOLASTICO DISTRETTUALE (*)

I.

Anche a quest'anno, onorevoli signori, giovanetti carissimi, anche a quest'anno (ed è il quinto) ho la grata soddisfazione dell'animo di assistere alla vostra patriotica cerimonia, e di indirigervi calde parole di approvazione e d'incoraggiamento pei riportati progressi nella istruzione primaria, col fermo convincimento che sarete per proseguire con alacre animo anche in seguito nella bene iniziata carriera.

Noi siamo della generazione che passa e tramonta ed abbiamo assistito con trepido cuore alle aspirazioni, ai conati, ai sacrifizii incommensurabili, che hanno sostenuto coraggiosamente i nostri confratelli, per raggiungere la meta suprema dei nostri voti, dei nostri desiderii, che era la emancipazione e la unificazione della patria. E questi voti, che formarono da gran tempo il culto supremo e segreto del nostro cuore, si convertirono oggimai in un fatto compiuto. Il vessillo italiano sventola adesso sulle torri del Campidoglio.

Voi altri, o giovanetti, appartenete alla generazione che viene e sorge. A voi tocca raccogliere la nostra eredità, i frutti delle conseguite libertà nazionali, i benefizii della nostra rigenerazione.

II.

Ma, per fruire di questi inestimabili vantaggi, dovete, innanzi tutto, rigenerarvi nelle acque battesimali di una savia e fruttuosa educazione; dovete emanciparvi dal peccato originale dell'ignoranza e dei pregiudizii; dovete riabilitarvi alla dignità dell'uomo e rendervi non indegni della patria, cui avete l'onore e il vantaggio di appartenere, ed essere ammessi al banchetto delle sue nuove istituzioni.

Per rendervi degni cittadini italiani, e non degeneri degli antichi cittadini romani, vi è mestieri esercitare la vita, finchè è domabile, nella duplice palestra dell'istruzione e del lavoro. La cultura dello spirito e la ginnastica del corpo sono i due perni massimi su cui si appoggia lo sviluppo fisico dell'uomo, il progresso della società; il prosperamento della patria e la felicità delle famiglie.

E parlando dell'istruzione primaria, siccome per una buona coltivazione della terra fa d'uopo la piena conoscenza dell'indole e della qualità del suolo, così per una direttiva cultura dello spirito è mestieri una previa conoscenza fisiologica del proprio io, lo studio di sè stesso.

III.

Un antico filosofo greco, Talete, legava per testamento alla sua patria quel memorabile detto *Nosce teipsum*, conosci te stesso, e la Grecia antica reputava meritevoli di essere scolpite quelle parole sulle porte del Tempio maggiore, a comune ricordo; ma rimasero per lungo tempo l'espressione vaga di un pio desiderio.

Le scienze moderne hanno finalmente raccolta e posta a frutto quell'eredità della sapienza antica, donde discesero l'antropologia, l'etnografia, e la fisiologia umana, che hanno dato gli elementi alla *scienza nuova* del giorno.

Noi quindi dobbiamo profittare di questa preziosa eredità; dobbiamo studiare noi stessi, il nostro essere, i nostri interessi, *nosce te ipsum*. Duplice, a tale effetto, deve considerarsi il nostro intendimento; la cultura dell'uomo e la coltivazione della terra. E prima l'una e dopo l'altra. In una buona società l'una non può andare disgiunta dall'altra.

Per attendere proficuamente alla coltivazione della terra e all'esercizio pratico delle industrie, che formano e l'uno e l'altra le basi fondamentali della ricchezza e prosperità nazionale, fa d'uopo premettere l'istruzione fisica e morale dell'uomo; fa d'uopo interpretare le inchinazioni, le tendenze, le attitudini fisiologiche, le passioni dei singoli individui. *Nosce te ipsum*.

IV.

A voi dunque, o buoni giovani, che vi iniziate volonterosi alla carriera dello studio, a voi indirizzo ora la parola per prepararvi la via razionale e per ispiegarvi il meccanismo dello apprendere e la fisiologia della istruzione. La cognizione di voi stessi è il principio fondamentale, che dovete bene imprimervi nella mente e formarvi il primo capitale delle vostre cognizioni.

È così che bisogna prima conoscere sè stessi, per sapere indi apprendere e giudicare rettamente

(*) La Festa fu solennemente celebrata, la sera del 26 dicembre p. p. nella Sala della Scuola femminile, coll'intervento del Sindaco, cav. Giovanni de Pautz, della Giunta, del Segretario Municipale, del Regio Pretore, Malanotti, del personale insegnante, della scolaresca, di varie Signorine e Signori, di numeroso popolo e della Banda cittadina, che allietava con interpolate sinfonie la patriotica funzione.

Il r. direttore scolastico, Jacopo dott. Facen, apriva la cerimonia colle riportate parole di prolusione; il segretario, signor Antonio Cambruzzi, teneva un forbito discorso analogo sulla necessità della istituzione di un *Asilo infantile* in paese, e il maestro superiore, signor Marco Maello, prendeva anch'egli voce per dire del metodo didattico più opportuno per la istruzione rurale; finalmente due allievi giovanetti, all'atto di ricevere il Premio loro conferito, recitavano una graziosa poesia, che chiudeva la festa con piena soddisfazione dell'uditorio.

che fece testè tanto rumore, gli diede ordine di comunicarla o di lasciarne copia a Rémusat nell'originale tedesco, ed è certo che quind'innanzi la Germania si servirà esclusivamente della propria lingua nella sua corrispondenza diplomatica.

Il *Times* loda altamente questa innovazione, ed enumera gli inconvenienti dell'obbligare gli uomini di Stato a servirsi di un idioma straniero. Ecco un brano dell'articolo che il giornale della *City* dedica a quell'argomento:

« Deve osservarsi che l'uso di servirsi della propria lingua viene raccomandato da motivi più importanti che non siano la gelosia e l'orgoglio nazionale. Pochi uomini al mondo possono esser padroni di una lingua straniera tanto da farne l'immediato veicolo dei propri pensieri, ed ogni uomo che imprende a spiegare i propri pensieri in lingua diversa da quella in cui furono concepiti si trova in disavantaggio.

« Nelle trattative diplomatiche ciò che più importa all'uomo di Stato è di dire precisamente ciò che esso desidera dire, e di non dire nè più nè meno. Egli deve vestire le sue idee di quelle parole che prima sgorgano dalla sua mente, mentre le migliori traduzioni non sono che pensieri di seconda mano. E soltanto quando scrive in inglese che un inglese può esser certo di esprimere quello che vuol esprimere. »

Inghilterra. La prosperità dell'Inghilterra, se si tiene conto dello stato delle sue finanze, va crescendo sempreppiù. Secondo il *Globe*, il bilancio presenterebbe un sopravanzo di due milioni di lire sterline.

— In Irlanda va propagandosi l'agitazione in favore della riforma scolastica. I cattolici domandano che esclusivamente nelle loro mani sia affidato l'insegnamento.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Solennità Giudiziaria.

Jeri alle ore 10 ant. nell'Aula del locale Tribunale Civ. e Corr. inauguravasi il nuovo anno giuridico 1872 colla generale Assemblea di tutti i giudici e funzionarii del Pubblico Ministero e con intervento del comm. Prefetto, del Sindaco, dell'Intendente di finanza, d'una rappresentanza della Deputazione Provinciale e degli altri capi delle Amministrazioni Provinciali e di parecchi avvocati. Il Procuratore del Re avv. Favaretti lesse un dettagliato ed elaborato discorso con cui espose il lavoro dato dal Tribunale, dalle Preture del Circondario, e dai conciliatori, nel breve periodo dacchè furono attivate fra noi le patrie leggi. Aggiunse i dati statistici relativi allo Stato Civile.

Noi non riportiamo in questo breve cenno tali cifre, giacchè ci è consentito riprodurre per intero il discorso, che comparirà nei prossimi nostri numeri. L'egregio signor Procurator del Re seppe bellamente illustrare l'aridità delle cifre con opportune digressioni con cui toccò del motivo per il quale il legislatore trovò di ordinare che, al principio di ogni anno, in udienza pubblica sia reso conto dell'andamento degli affari nell'anno precedente; accennò all'importanza di taluno fra i principali istituti giuridici, che anche tra noi ebbero vita; e rese la meritata lode ai funzionari dell'ordine giudiziario pella loro zelante opera a che il passaggio dalla vecchia alla nuova legislazione si compisse coi minori possibili inconvenienti e gli affari procedessero con speditezza.

Avendo un tema così arido quale si è un resoconto statistico, il sig. Procuratore ebbe la valentia di rendere il suo discorso interessante per modo, che tutto l'uditorio vi prestò intensa attenzione, e lo accolse con favore.

Dopo che il P. M. pose termine al suo dire, il sig. Presidente fece leggere i Decreti con cui fu provveduto all'ordine interno del servizio, costituendo cioè le sezioni come appresso: I. Carlini Gio. Batta Presidente — Lorio Luigi, Farlatti dott. Valentino, Lovadina Gio. Batta, Poli Vincenzo, Tedeschi Settimo Giudici; — II. Foschini cav. Gaetano Vice-Presidente — Cosattini Giovanni, Zorzo dott. Cesare, Gualdo Nicolò, Da Portis Filippo, Fiorentini Scipione Giudici: confermando all'ufficio d'istruzione il Giudice Zorzo come Istruttore ed il Giudice Fiorentini come applicato, confermando pure il Giudice Gualdo a Presidente della Commissione pel gratuito patrocinio, destinato come supplente il Giudice Poli — Relatore il Sostituto Procuratore del Re nobile Albricci, ed a membro l'avv. G. G. Putelli coll'avv. Giuseppe Malisani a Sostituto.

Per le Assise fu confermato a Presidente il Consigliere della Corte d'Appello cav. dott Sollenati, ed a Giudici i signori dott. Farlatti e nobile De Portis, e Settimo Tedeschi Sostituto.

R. Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Lezioni popolari

Martedì 9 gennaio dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare di Agronomia, nella quale il prof. Assistente Antonio Gregori tratterà del Terreno Agrario.

Il Direttore
M. Misani

Dall'elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di novembre, e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la debita trascrizione nei registri dello stato civile, togliamo:

Franceschino Valentino di Udine morto a Pest
Molini Valentino di Buia (Udine) id. a Galatz.
Tomaso Vincenzo di Moggio, id. a Galatz.
Belgoi Giovanni di Faedis (Udine), id. a St.-Gallen.
Schinelli Antonio di Medun (Udine), id. a Vienna.

FATTI VARII

Un avviso agli industriali. Molti capi-fabbrica o manifatturieri industriali che, non appena deciso il trasferimento della capitale a Roma, avrebbero voluto stabilire in quella città o un deposito dei loro prodotti, o anche un *atelier*, un opificio, per esercitarvi la loro industria, furono sinora trattenuti dalla difficoltà di trovare locali adatti, o di averli almeno a condizioni compatibili coll'esercizio di una manifattura o di un deposito.

A tutti coloro, però, si offre ora una occasione opportunissima per soddisfare il loro voto, il loro desiderio, senza incontrare spese eccessive, ed anzi con duplice vantaggio. Sottoscrivendo Azioni della *Società Edificatrice Italiana* (poste alla pubblica sottoscrizione dall'8 al 15 gennaio) essi impiegano i loro risparmi ad ottime condizioni, e al tempo stesso acquistano il diritto di prelazione per ottenere locali dalla Società. Anzi, come Azionisti, e quando siano possessori di un certo numero di Azioni, possono ottenere dalla Società che in uno dei caseggiati che vanno ad essere costruiti, siano loro riservati determinati locali, di certe dimensioni, ed avere tutto questo a condizioni moderate, senza dover pagare indennità gravose e grosse anticipazioni.

La Società Edificatrice Italiana, alla testa della quale sono uomini tecnici, pratici ed esperti, ha già acquistati terreni in eccellenti località di Roma, fuori del pericolo d'inondazione, ottimi per costruzioni, ed ha già anche avviate le sue costruzioni nel quartiere del Foro Romano.

Le sue Azioni da L. 250 l'una, si liberano con vari versamenti a piccole rate, ed hanno diritto al 6 0/0 d'interesse annuo fisso, e al riparto del 75 0/0 degli utili sociali. — Agli industriali e commercianti che vogliono stabilirsi a Roma abbiamo additato il mezzo di avere ottimi locali, a buon mercato, senza dover pagare grosse indennità, ed anzi ponendo i loro risparmi a un impiego lucrosissimo e avente la sicurezza del collocamento ipotecario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Italie*:

Sappiamo che la Direzione generale delle imposte dirette ha dato, a questi giorni, delle istruzioni assai pressanti circa la riscossione degli arretrati e la liquidazione delle quote dette inesigibili o di esazione incerta.

L'intenzione della Direzione generale sarebbe di finirla al più presto e ad ogni costo con queste due categorie, che sono una vera piaga della nostra amministrazione finanziaria.

— Lo stesso giornale reca:

Se le nostre informazioni sono esatte, l'amministrazione pontificia avrebbe, a questi giorni, chiuse le scritture relative alle rendite dell'obolo di San Pietro. Si sarebbe constatata una grande diminuzione di prodotto non solamente in rapporto all'anno 1870 che diede una cifra molto elevata mercè i doni dei vescovi venuti a Roma pel Concilio, ma in rapporto anche agli anni precedenti. Si conta molto sullo zelo che i nuovi vescovi, ultimamente preconizzati, spiegheranno per eccitare i cattolici a venire in ajuto del Santo Padre.

— Ultime notizie dell'*Economista d'Italia*:

Stanno per essere approvate le tariffe per il servizio cumulativo delle ferrovie dell'Alta Italia con quelle francesi. Così l'apertura della galleria del Cenisio potrà dare al nostro commercio internazionale l'impulso che giustamente ne attende.

— La Banca Nazionale porta da Firenze a Roma una parte degli uffizi della sua amministrazione centrale.

— Il Banco di Sicilia, come annunziammo, ha deliberato di stabilirsi a Roma. Crediamo di sapere che il corrispettivo da pagarsi alla Banca romana è stato, d'accordo fissato a lire 60,000.

— È stato firmato il decreto reale che fonda a Forlì una stazione agraria. Ciò corrisponde ai voti di quella egregia popolazione che concorre nelle spese di questa istituzione nei modi stabiliti per le altre stazioni di prova.

— Anche a Colle, per iniziativa di quel solerte Municipio, sta per sorgere una scuola d'arti e mestieri, la quale porgerà il sussidio della scienza a quella industre popolazione.

— Sappiamo che il Ministero di Agricoltura ha risposto favorevolmente ad una domanda venuta da Venezia per la fondazione di una Scuola d'arte applicata all'industria.

— È imminente la pubblicazione del decreto reale, che, in omaggio alle deliberazioni della Camera dei deputati e ai voti del Consiglio d'agricoltura, istituisce a Portici una scuola superiore d'agricoltura.

— Telegrafasi al *Secolo* da Roma e noi riportiamo con riserva:

« Assicurasi che la sotto-commissione eletta nella Commissione dei quindici per l'esame del progetto di una nuova Convenzione colla Banca nazionale, è contraria all'idea di concedere alla Banca stessa la facoltà per cinque anni di altra emissione di carta fino a 300 milioni. »

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Parigi, 6. Le elezioni per l'Assemblea ebbero luogo con grande tranquillità. Vi furono molte astensioni.

Losanna, 6. Fu inaugurato in questo cimitero un monumento in memoria dei soldati Francesi qui morti. 6000 persone presero parte a questa solennità.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

La valigia principale anglo-indiana, partita il giorno 5 da Londra, è giunta in orario a Modane, d'onde prosegue regolarmente per Brindisi. Essa si compone di 209 sacchi inglesi e di cinque francesi. L'accompagnano il corriere inglese, il controllore francese e il direttore generale della posta delle Indie. L'ispettore postale italiano l'accompagnerà fino a Brindisi, dove attenderà quella proveniente dalle Indie, che egli scorterà fino a Modane.

Notiamo con soddisfazione che, mediante la nuova linea, le corrispondenze anglo-indiane, continuando a partire da Londra il venerdì sera, giungeranno il lunedì mattina a Brindisi, anzichè il martedì, ottenendo così un'anticipazione di ore 24 nel loro arrivo a destino.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Parigi, 7. Vautrain fu eletto con 121,158 voti; Victor Hugo ne ebbe 93,423.

Madrid, 7. La legislatura del 1871 fu chiusa. Le Cortes sono convocate pel 24 corr.

Atene, 6. Bulgaris fu incaricato di formare un nuovo Gabinetto.

Parigi, 8. Furono eletti: nel Gard Laget repubblicano, nella Somma Dauphin conservatore, nel Pas-de-Calais Levert, conservatore, in Orano Lambert repubblicano.

ULTIMO DISPACCIO

Parigi 8. Arnim presenterà domani le sue credenziali.

Furono eletti nel Nord Deriguancourt e Dupont; nel Var, Cote; nelle Ardenne Robert; nei Bassi Pirenei Chemeizy.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 Gennaio 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	742.5	740.2	738.7
Umidità relativa	93	92	98
Stato del Cielo	neb.piog.	coperto	neb.piog.
Acqua cadente m.m.	24.7	1.0	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+6.3	+6.4	+4.8

Temperatura { massima +6.9 / minima +5.7 }

Temperatura minima all'aperto +3.9

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 8. Francese 56.12; Italiano 69.15; Ferrovie Lombardo-Veneto 480.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 232.75; Ferrovie Romane 133.—; Obbligazioni Romane 187.—; Obbligazioni Ferrovie V. E. 1863 204.50; Meridionali 209.—; Cambi Italia 6 3/4, Mobiliare —.—; Obbligazioni tabacchi 475.—; Azioni tabacchi 700.—; Prestito 91.12; Londra a vista 25.70, Aggio oro per mille 12.—.

Berlino, 8. Austr. 232.—; lomb. 124.3/8; viglietti di credito 197.1/2, viglietti —.—, viglietti 1864 —.— azioni —.—; cambio Vienna —.— rendita italiana 67.7/8, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.—

Chiusa migliore.

FIRENZE, 8 gennaio

Rendita	74.30. —	Azioni tabacchi	725.25
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	3950
Oro	21.48.—	Azioni ferrov. merid.	454.—
Londra	27.22. —	Obbligaz. » »	225.—
Parigi	106.70.—	Buoni	512.—
Prestito nazionale	86.50. —	Obbligazioni eccl.	—.—
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1832 50
Obbligazioni tabacchi	500. —		

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

le impressioni degli oggetti esterni; ciò che costituisce propriamente la psicologia del pensiero, e vi mette innanzi la carriera da scegliere per la vostra vita avvenire.

V.

Le inclinazioni psicologiche dell'uomo si manifestano fin dai primi passi della vita. Basta saperne interpretare le prime indicazioni, le prime tendenze, i primi gesti della vita; ciò che si manifesta nella età infantile e puerile, studiandone bene le passioncelle in evoluzione, quando ancora pargoleggia, al dire di Dante,

« L'anima semplicetta, che sa nulla »

Ma per conoscere, per interpretare, per dirigere le inclinazioni innate, che sono ancora in incubazione nell'età bambina della umana natura, è d'uopo assistere attentamente ai primi movimenti della vita e studiare con sedula cura alle prime inclinazioni dell'uomo

VI.

Dove meglio si ponno raccogliere ed istituire sistematicamente questi primi studii educativi, queste prime osservazioni, questi dati primordiali, questi elementi di una primaria educazione maschile e femminile, se non nel santuario della infanzia, alla culla dei bambini, nel seno di un bene diretto *Asilo infantile*?

Ecco la necessità, signori miei, della istituzione nel centro di quest'industre e laborioso paese di un Asilo infantile. Gli Asili infantili, *riconosciuti* oggimai di un inestimabile apprezzamento, sono già in Italia all'ordine del giorno, nè v'ha città, borgata o terra, che non vanti nel suo seno uno di questi utilissimi ricoveri. E Fonzaso, la gentile Fonzaso, non vorrà, ne son certo, essere dammeno in questa bisogna. Fonzaso ha scuole fiorenti maschili e femminili, che sono, si può dire, le scuole-modello del distretto; non sarà, no, per declinare da questa umanitaria proposta.

VII.

L'abbiamo già detto altre volte, ed ora crediamo dal nostro compito il ribadirlo; perchè le cose utili giova ripeterle fino alla sazietà. Noi sappiamo che il capoluogo di distretto, Fonzaso, in fatto di miglioramenti civili o materiali, è per essere messo alla portata del progrediente incivilimento sociale, difetterebbe di un elemento santissimo, che è quello della istituzione nel seno del paese di un *Asilo infantile*.

Nessuna borgata, come questa, presenterebbe l'opportunità, e ne sentirebbe il diretto vantaggio di questo filantropico Istituto. Fonzaso, in fatti, è borgata unita, composta di parecchie famiglie agiate, civili e industriali. Vi sono molti setifizii che occupano le donne, e le donne nell'attendere assidue ai lavori, non potrebbero invigilare contemporaneamente la loro figliolanza. O abbandonare il lavoro o la prole. L'alternativa è di suprema importanza. Ecco quindi l'utilità immediata di una sollecita istituzione, dell'aprimento più pronto di un *Asilo infantile* nel centro del borgo, cui affidare i bambini, durante il travaglio delle terre, l'allevamento dei bachi da seta, l'impiego nei setifizii; in cui imprimere nelle loro tenere menti i primi saggi di una bene diretta educazione. Fonzaso, penetrata di questo santo bisogno, non tarderà, certo, a sentirne la portata ed incarnarne la istituzione. È perciò che qui ne rinnoviamo per la terza volta la proposta, nella piena fiducia di non ispargere al vento le nostre parole, forti nel grande adagio — *Chi la dura la vince* —.

VIII

Ecco allora che, dal ricovero dell'infantilità, poi sono belli e preparati i fanciulli sessenni alle scuole ordinarie, nelle quali apprenderanno con più disciplina, alacrità e svegliatezza d'idee le nozioni elementari attendibili per la loro condizione sociale, rilevando con più facilità le loro individuali inclinazioni, le loro tendenze ingenite, la vocazione.

Perocchè voi ben vi sapete, che l'educazione primaria dell'adolescenza e della gioventù di campagna, perchè riesca utile, deve tendere a due scopi massimi, cioè, all'istruzione della mente e del cuore, ed all'esercitazione ginnastica e fisica del corpo. La prima coll'insegnamento scolastico intellettuale e coll'educazione psichica del cuore, la seconda colle operazioni tecnico-meccaniche dell'individuo.

IX.

Le associazioni, signori miei, sono all'ordine del giorno, ed è colle associazioni, che si fanno progredire gli interessi economici e commerciali, e rialzare le condizioni materiali e civili di un paese: *Vis unita fortior*.

È perciò che depongo qui sul tappeto un'idea, che forse un giorno sarà posta a frutto. Per completare, infatti, le nostre aspirazioni patriotiche, e porsi a livello dei paesi più avanzati, cadrebbe molto opportuna anche la fondazione di una *società operaja*. La crescente generazione, passata per la trafila dell'asilo infantile, delle scuole vernali, del lavoro industriale, si predisporrebbe ad affratellarsi insieme, ed a costituirsi in una associazione comune, che darebbe per risultato il benessere generale di ogni ceto, di ogni professione, di ogni casta o gerarchia sociale. L'unione forma la forza, e l'economia pubblica ne guadagnerebbe a mille doppi. Non è la *Comune*, di troppo triste memoria, ma la comunela de' nostri interessi, che intendiamo di suggerire.

A voi dunque, o miei cari giovanetti, che appartenete alla generazione dell'avvenire, mettendovi sulle orme di questo savio indirizzo, sinchè vi fiorisce la vita; a voi rivolgo le mie calde parole, nella sicurezza, che le accoglierete di buon animo e chiamerete un giorno contenti dello avere raggiunto il vostro risorgimento, e, ricordevoli de' tempi passati, compresi di sentita gratitudine, griderete unanimi — Evviva l'Italia risorta ed una! Evviva patria rigenerata! —

Annunzi ed Atti Giudiziarj

Regno d' Italia

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

già Società Cooperativa Immobiliare di Firenze

Approvata con R. Decreto del 12 Luglio 1870.

SEDE DELLA SOCIETÀ

In **Roma** *Piazza Capranica, numero 95. — In* **Firenze**, *Palazzo Quaratesi, Via del Proconsolo, numero 10.*

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A 38,000 AZIONI DI LIRE ITALIANE 250 CIASCUNA

Capitale Sociale DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di 1 MILIONE ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 AZIONI di 250 Lire cadauna formanti un totale di 40,000 AZIONI di Lire 250 italiane.

Azioni già sottoscritte Numero 2000 — Azioni da emettersi 38,000

Consiglio d' Amministrazione.

PRESIDENTE Don **Augusto** dei Principi **Ruspoli**, deputato al Parlamento. — VICE-PRESIDENTE Dott. **Antonio Bulli** negoziante e possidente.

Consiglieri

Conte **Giuseppe Manni** senatore del regno.
Cav. **Giovanni Peruzzi** possidente.
Cav. **Amerigo Cheli**, possidente e appaltatore di opere pubbliche.
Cav. **Alfredo Cottrau**, ingegnere, direttore della Impresa industriale italiana.
Cav. **Giuseppe Checchetelli**, deputato al Parlamento.
Conte **Guido Vimercati**, possidente.
Dott. **Marco Besso**, possidente.
Sig. **Elia Boni**, negoziante e possidente.
Magg. gen. **Filippo Cerroti**, dep. al Parlam.
Cav. **Luigi Trevellini**, ingegnere.
Avv. **Enrico Scialoia**.
Ing. **Pompeo Coltellacci**, segretario de Consiglio.

Censori

Cav. **Vincenzio Tantini**, possidente — Conte **Domenico Silveri**, consigliere della Provincia di Macerata — Cav. prof. **Ulisse Cambi**.

PROGRAMMA

La Società cooperativa Immobiliare di Firenze autorizzata con R. Decreto 12 luglio 1870, volendo allargare la cerchia delle sue operazioni fin ora ristretta alla sola città di Firenze, decise nell'Assemblea Generale degli Azionisti tenuta il 27 ottobre 1870, di assumere il nome di SOCIETA' EDIFICATRICE ITALIANA e di aumentare fino a 10 milioni di lire il suo Capitale sociale dividendolo in 10 Serie di 4000 Azioni; in complesso 40,000 Azioni di 250 lire ciascuna.

Duemila di queste azioni liberate dei tre primi versamenti sono già preventivamente collocate dovendo essere distribuite agli azionisti della Società Cooperativa Immobiliare, in cambio ed in correspettività del valore delle azioni di quelle da loro possedute.

La Società Edificatrice Italiana a forma dell' articolo 8° del suo Statuto, s' intenderà costituita non appena siano state sottoscritte, a compimento della prima serie, altre 2000 azioni sulle 38,000 alle quali è aperta la pubblica sottoscrizione.

Alla Società Edificatrice Italiana non occorre un lungo e studiato programma per ispirare nel pubblico la fiducia necessaria a richiamare il concorso dei capitali. A tale uopo basta che esponga il suo passato, che svolga il suo presente e che indichi la via sicura che intende tenere per l' avvenire retta dagli uomini che seggono nel suo Consiglio d' Amministrazione, esperti negli affari, competenti nelle operazioni speciali della Società stessa, apprezzati e stimati da tutti coloro che li conoscono.

Il passato della Società è noto a molti e non ha bisogno di commenti. Nel breve periodo di due anni, con un modestissimo capitale che soltanto da poco tempo raggiunse la cifra di 250,000 lire italiane, fece costruire in Firenze vasti fabbricati nei nuovi quartieri Savanarola e Pergentina, acquistò in Roma estesi appezzamenti di terreno atti alla costruzione, e benchè avesse dovuto sopportare le spese sempre considerevoli che incontransi nella prima costituzione di un' impresa qualsiasi, potè distribuire agli azionisti un dividendo netto del 9 0[0 come risulta dai suoi resoconti.

È questa indubitatamente una prova della bontà delle operazioni alle quali attende questa Società: prova tanto più luminosa che questo risultato fu ottenuto allorchè cessando Firenze d' esser Capitale, diminuirono notevolmente gli affitti delle case, e al solo impiego di 2000 sue Azioni liberate dai tre primi versamenti.

Appoggiata quindi alla propria esperienza, ed incoraggiata dai favorevoli risultati ottenuti, per prosperar maggiormente essa non deve far altro che percorrere con maggior lena la via già seguita e valendosi prudentemente dell' aumentato suo capitale agire in quel campo di affari in cui oggi maggiormente l' Italia sviluppa la sua attività, cioè nella costruzione di Opere pubbliche, le quali sono una delle basi principali della prosperità nazionale, e ch' è appunto quel campo ch' essa fu prima a promuovere in Italia.

Nella vasta estensione del Regno basterebbe la sola città di Roma ad aprire alla nuova Società una larga e florida sfera di azione per la costruzione di opere pubbliche non solo, ma in particolar modo eziandio per quella di abitazioni comode, poco costose, salubri e sicure da ogni inondazione che oggi sono reclamate d' urgenza dal trasferimento della sede del Governo in quella città.

Ed è appunto in Roma che la Società edificatrice Italiana intende più che altrove di cercare l' utile impiego dal suo capitale e conviene far notare che già ha posto mano ai lavori di costruzione nei terreni acquistati nel quartiere del Foro Romano, lavori che nessun' altra Società ha finora intrapresi.

Calcoli ben fondati provano come, tenuto conto delle attuali pigioni in Roma, anche ribassandole d' assai a grande vantaggio del pubblico ed in special modo degli azionisti, sia facile ritrarre dal capitale impiegato nella sola costruzione di case, un utile che invano si cercherebbe in altra speculazione; quando specialmente si sappia unire alla solidità ed alla comodità dei fabbricati quella economia che il progresso dell' arte edilizia ha resa possibile in confronto dei vecchi sistemi.

Scopo e durata della Società.

La Società ha per oggetto la costruzione di Opere pubbliche, Case, Opifici, Magazzini, ecc., per conto proprio o dei terzi accordando a questi ultimi una dilazione al pagamento che potrà estendersi sino a Dieci anni.

La Società accetterà anche particolari condizioni dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni per la costruzione di Opere pubbliche che assumesse da essi.

La Società accorderà di preferenza agli Azionisti le locazioni dei Quartieri, e darà anche facoltà di acquistare in proprietà Case, Quartieri ed Opifici pagandone il prezzo in rate semestrali ed in un periodo di tempo che si può estendere sino a Dieci anni.

La Società potrà stabilire Sedi e Succursali nelle principali città d' Italia.

La Società avrà la durata di anni cinquanta, computabili dalla pubblicazione del Decreto reale della sua approvazione. Essa potrà prorogarsi.

Capitale Sociale

Il Capitale Sociale è di Dieci Milioni di lire italiane diviso in 10 serie di Azioni di un milione ciascuna, e ogni Serie è composta di 4000 Azioni al portatore da lire 250 ciascuna.

Benefizi e Dividendi

L' anno Sociale comincia il primo gennaio e finisce il 31 dicembre. Al 31 dicembre si compila un Inventario ed un Bilancio constatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del **6** per cento annuo pagabile semestralmente;

2. Al **75** per cento dei benefizi netti constatati dal Bilancio annuale.

Versamenti

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell' atto della sottoscrizione	L. **25**
Dall' 8 al 15 febbraio (reparto dei Titoli)	» **25**
Due mesi dopo il reparto	» **75**
Totale	L. **125**

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale non potrà richiedere che in ragione di L. 25 al mese, prevenendo i sottoscrittori almeno 15 giorni prima a mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per tre giorni consecutivi.

Chi all' atto della sottoscrizione libererà l'Azione dei tre primi versamenti godrà lo sconto scalare del 6 0[0 annuo.

Trenta giorni dopo l' epoca stabilita per il terzo versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei tre primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degl' Interessi e Dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degl' interessi e dividendi il pagamento dei medesimi si farà a Roma alla Sede della Società Piazza Capranica N. 95; a Firenze alla Sede della Società Via del Proconsolo N. 10; presso quell' Istituto di Credito che a forma dell' art. 15 dello Statuto assumerà il servizio di Cassa della Società; e presso tutti i Banchieri corrispondenti dell' Istituto suddetto.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono in numero di 38,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degl' interessi al **6** 0[0, ma anche dei dividendi a datare dal 1° gennaio 1872.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA NEI GIORNI 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. E 15. GENNAJO 1872

In **ROMA** presso i Sigg. **B. Testa e C.** Via Ara Coeli N. 51, e alla **Sede della Società**, Piazza Capranica, 95. — In **FIRENZE** presso i Sigg. **B. Testa e C.** Via Martelli N. 4, e alla **Sede della Società** palazzo Quaratesi, via del Proconsolo 10 e nelle altre Città d' Italia presso i loro Signori Corrispondenti.

Firenze — B. Testa e C.
» Sede della Società, via Proconsolo, 10, p. p.
» Banca del Popolo.
» E. E. Oblieght.
Roma — B. Testa e C., via Ara Coeli, 51.
» Sede della Società, piazza Capranica, 95.
» Baldini Giuseppe.
» E. E. Oblieght, via del Corso 220.
» Banca del Popolo.
Torino — Carlo De Fernex.
» O. Bianchetti.
» Fratelli Siccardi.
» Banca del Popolo.
Milano — Compagnoni Francesco.
» Algier Canetta.
» Banca del Popolo.
» Paganini, Saccani e C.
Genova — Aug. Carrara.
» Banca Popolare.
» Banca del Popolo.
» Ansaldo e Cesareto.
Venezia — Edoardo Leis.
» P. Tomich.
» Banca del Popolo.
Bologna — Banca Popolare di credito.
» Gavaruzzi Luigi e C.
» Sammarchi A e C.
» G. Gollinelli e C.
Palermo — E. Denninger e C.
Napoli — Banca del Popolo
Verona — Figli di Laud. Grego.
» Fratelli Pincherli.
» Banca del Popolo.
Mantova — G. Bonoris.
» Ang. A. Finzi.
» Banca Mutua Popolare.
Rimini — Banca di sconto.
» G. Semprini e C.
Modena — M. G. Diena fu Jac.
» Eredi di G. Poppi.
» Colfi Ignazio.
Padova — Rizzetti Francesco.
» Leoni e Tedesco.
» Banca del Popolo.
» Graesan Giov.
Treviso — G. Ferro.
Treviso — Banca del Popolo
» Orso Pietro e figlio.
Reggio (Em.) Del Vecchio Carlo.
» Montanaro Prospero.
» Banca Mutua Popolare.
Reggio (Cal.) De Benedetto Felice.
» Banca del Popolo.
Vicenza — M. Bassani e figli.
» Banca Mutua Popolare.
Ferrara — Banca del Popolo.
» Cleto ed Efrem Grossi.
Livorno — Banca del Popolo.
» M. Levi di Vita.
Ravenna — Banca del Popolo.
» Frat. Ortolani.
Parma — G. Varanini.
Chiavari — Banco di sconto.
Chiavari — Frat. Rocca.
Macerata — Banca Comm. delle Marche.
» Banca Pop. della provincia.
Sassari — Frat. Fumagalli.
» Banca del Popolo.
Barletta — Teod. Briccos e figli.
Bari — Banca del Popolo.
» Traversa Martino F.
Faenza — Banca Popolare.
Lugo — Banca Popolare.
Piacenza — Banca Popolare.
» Banca del Popolo.
» Cella e Moy.
» Orcesi Pietro.
Trento — Banca Popolare.

In **UDINE** presso **G. B. Cantarutti, A. Lazzarutti, Banca del Popolo** ed **Enrico Morandini.**

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA DI COLONIZZAZIONE

PER LA SARDEGNA

Autorizzata con RR. Decreto 17 Marzo 29 Settembre 1870 e 17 Decembre 1871

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DEL COGHINAS

Capitale Sociale CINQUE MILIONI di Lire Italiane

Rappresentato da **20,000 Azioni di 250 Lire ognuna** pagabili per decimi cioè: **L. 25** all'atto della Sottoscrizione. **L. 50** dopo trenta giorni e gli altri sette decimi ad intervalli non minori di un mese dall' uno all' altro versamento.

SEDE DELLA SOCIETA' in GENOVA Piazza Garibaldi, N 18.

Emissione deliberata dall' Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti del 22 Novembre 1871.

COMITATO DI PATRONATO

Pes di Villamarina S. E. marchese *Salvatore*, gran cordone dell' ordine supremo dell' Annunziata e senatore del regno.
Baudi di Vesme conte *Carlo* cav. dell' ordine R. civile di Savoia, senatore del regno.
Musio comm. *Giuseppe*, senatore del regno.
Siotto Pintor comm. *Giuseppe*, senatore del regno.
Podestà barone comm. *Andrea*, deputato al Parlamento, sindaco di Genova.
Serpi comm. *Giovanni*, luogotenente generale, denerale, deputato al parlamento.
Serra cav. *Luigi*, deputato al Parlamento.
Marchetti avv. cav. *Raffaele*, deputato al Parlamento.
Bollati prof. *Emanuele*, segretario al ministero di agricoltura e commercio.
Angeloni Giuseppe Andrea, deputato al Parlamento.
Asproni avv. *Giorgio*, deputato al Parlamento.
Casaretto Michele, deputato al Parlamento.
Carcassi avv. *Giuseppe*.
De-Martino comm. *Giacomo*, deputato al Parlamento.
D'Amico comm. *Edoardo*, deputato al Parlamento.
Fabrizi gen. *Nicola*, deputato al Parlamento.
Garau cav. *Enrico*.
Oliva avv. prof. *Antonio* deputato al Parlamento.
Di Boys march. *Francesco*, conte di Villaflor.
Pareto march. ing. *Raffaele*, comm. dell' ordine Mauriziano, capo della seconda divisione al ministero di agricoltura e commercio.
Secondi Andrea, coltivatore possidente.
Virgilio avv. prof. cav. *Jacopo*.
Weill Weis barone *Ignazio*, banchiere.
Albini prof. cav. *Giuseppe*.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Presidente Barone Commendatore **Andrea Podestà** Sindaco di Genova deputato al Parlamento — *Vice Presidente* **Santo Lagorio**

CONSIGLIERI

Albini conte G. B., vice-ammiraglio. — **Dell'Isola** cav. **Tommaso**. — **Rubattino** comm. **Raffaele**. — **Balleydier** ing. cav. **Luigi**. — **Sturla** dottor **Stefano**. — **Copello Carlo Maria**. **Parravicino** nob. **Felice**. — **Oddino** cav. **Girolamo**. — **Rusticca** avv. **Domenico**, segretario.

CONSULENTI LEGALI

Bensa prof. avv. **Maurizio**, Ufficiale dell' Ordine Mauriziano. — **Marchetti**, cav. avv. **Raffaele**, deputato al Parlamento.

Gerente della Società
Antonio Nani

Cassiere
Banca Popolare di Genova

PROGRAMMA

Superate le difficoltà della nascita, *questa* Società è già entrata nel periodo dello sviluppo, per cui si augura di compiere col tempo e con la costanza il suo programma, avendo fin d' ora assicurata l'assistenza della sua intrapresa coll' ottenuto collocamento della Prima Serie delle sue Azioni e con la legale costituzione della Società votata in Assemblea Generale delli 27 giugno 1869 ed approvata con Regi Decreti 17 marzo e 29 settembre 1870.

Il Consiglio di Amministrazione, dopo di avere ottemperato alle prescrizioni di legge, liquidò i conti di promozione, ed acquistò definitivamente a favore della Società il vasto Tenimento di *Monterenu*, ed incominciò le operazioni agricole.

I risultati ottenuti l' anno agricolo decorso, dalle coltivazioni in via di esperimento danno affidamento che i redditi che la Società si ripromette saranno per verificarsi assai rilevanti ed in progressivo aumento.

L' ultimo rapporto annuale, o meglio, la relazione sullo stato della Colonia, portato dal Consiglio di Amministrazione in pubblica Assemblea, ha provato che per le proporzioni cui necessariamente deve prendere la Società, pel compimento dei fabbricati che sono in costruzione, per le chiudende dei terreni già a buon punto, per bisogno urgente di provvedere al compimento, su larga scala, di bestiami, attrezzi, stalle, oltre a nuovi fabbricati, alle opere idrauliche d' irrigazione, onde avere un nesso tale di elementi che permettano di intraprendere ulteriori e vaste coltivazioni, il capitale disponibile è assolutamente insufficiente, avuto riguardo che sistemato definitivamente *Monterenu* si pensa d' installarvi 24 famiglie colouiche, e portare le operazioni della Società nella Vallata del Coghinas per formarvi un paese modello, ricco di oltre 1500 ettari di fertilissimo terreno.

In presenza di ciò, fu radunata una Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti il 12 settembre scorso, ed una straordinaria nel 22 novembre ultimo, nelle quali discussa l' opportunità di aumentare il capitale sino a cinque milioni, vennero alla unanimità deliberate le modificazioni da introdursi a questo effetto nello Statuto sociale.

Egli è in base del suesposto che si apre al pubblico la sottoscrizione alle Azioni emettende, nella fiducia che alla Società non verrà meno il favore sperimentato nel primo appello.

Credesi superfluo d' insistere sugli incomparabili vantaggi e somma utilità di tale intrapresa, bastando rammentare che *primi* le vennero in aiuto col loro appoggio morale e materiale, sottoscrivendosi per una considerevole quantità d'Azioni S. M. il Re d' Italia, le LL. AA RR. Umberto di Savoia, Amedeo Duca di Aosta ora Re di Spagna, ed il Principe Carignano, e varie notabilità d'Italia.

Oltre a tali precedenti, i principii su cui si basa quest' Impresa e le operazioni cui attende, non possono lasciar dubbio alcuno sulla *sicurezza assoluta* che presentano le sue Azioni, giacchè le medesime sono perfettamente *Titoli Ipotecari* il cui valore riposa esclusivamente su quelle garanzie reali e tangibili che offre il possesso delle terre.

NB. — I calcoli preventivi basati sul prodotto che ottengono, senza metodo di colti azione, dagli stessi terreni i contadini Sardi, promettono alle Azioni un dividendo di oltre il 20 per 0|0.

Oggetto della Società

La Società ha per iscopo di rivolgere all' Isola di Sardegna l' emigrazione che si parte con crescente movimento dal l' Italia per lontani paesi: di acquistare estensioni di terreno incolto fondandovi *Colonie Agricole* secondo i migliori sistemi; di formare in seno alle stesse *Colonie*, stabilimenti industriali, di esercitare il commercio di prodotti sardi tra l'Isola ed il Continente, e di fare coi proprii coloni operazioni di Credito Agrario.

Direzione

La direzione degli affari sociali spetta al Consiglio d' Amministrazione assistito da un Gerente amministrativo in Genova e da un Direttore della Colonia in Sardegna.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono nominati dall' Assemblea Generale degli Azionisti.

La Società è inoltre soggetta alla sorveglianza Governativa.

Fondo Sociale

Il Fondo Sociale, sarà di Cinque Milioni di Lire rappresentato da 20,000 Azioni di L. 250 ciascuna, divise in 10 Serie, di cui la prima già emessa, e potrà accrescersi indefinitamente a misura che le operazioni sociali prenderanno maggior sviluppo.

Interessi e Dividendi

L' anno sociale ha principio col primo gennaio e termina col 31 decembre.

Ogni anno il 31 dicembre viene chiuso l' inventario dell' attivo e del passivo della Società.

Le azioni hanno diritto:

1. All' interesse annuo fisso del 5 per 100, pagabile ogni sei mesi.
2. Al 70 per 100 dei benefizi, constatati dal bilancio annuale.

Il rimanente dei benefizi, ossia il 30 per 100 dei medesimi, viene distribuito nel modo seguente: il 5 per 100 al fondo di riserva: il 10 per 100 ai soci promotori, il 10 per 100 all' autore del progetto in compenso di spese sostenute, di studi ed esperimenti fatti; il 5 per 100 agli impiegati della Società, da distribuirsi a seconda dei meriti di ciascuno.

Quando il fondo di riserva abbia raggiunto il *decimo* del Capitale emesso, sarà destinata l'eccedenza ad ammortizzare per sorteggio di premio le azioni le quali tuttavia conserveranno il diritto all' annuale ripartizione di utili ed all' attivo che si verificherà nello stralcio.

Gli utili dell' ultimo esercizio saranno divisi tra i soli Azionisti senza alcun prelevamento.

I Portatori d' Azioni hanno inoltre il diritto di preferenza nelle sottoscrizioni successive.

Durata e Sede della Società

La durata della Società è fissata in 50 anni, ma dessa potrà essere prorogata.

La sede della Società è fissata in Genova.

Emissione delle Azioni e delle Serie
2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10

Delle 30,000 Azioni costituenti il Capitale, N. 2000, ossia la Prima Serie, essendo già state sottoscritte, rimangono a sottoscriversi le altre 18,000, costituenti le altre nove Serie, la cui emissione viene fatta dalla *Banca di Credito Romana*.

Condizioni della Sottoscrizione.

Queste Azioni in N. 18,000, vengono emesse alla pari ossiane italiane L. 250, esse godono gli stessi privilegi di quelle della Prima Serie, ed hanno diritto all' interesse del 5 per 100 sui versamenti eseguiti, oltre ai Dividendi.

I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

1° L. 25. cioè 1|10 *dell' ammontare delle Azioni all'atto della sottoscrizione.*

2° L. 50 *dopo un mese.*

3° Gli altri 7|10 dietro invito del Consiglio di Amministrazione ad intervallo non minore di un mese dall' uno all' altro decimo.

Al 1° versamento la *Banca di Credito Romana* incaricata dell' emissione, rilascierà una ricevuta provvisoria la quale all' atto del 2.° versamento sarà cambiata con un certificato di Azione nominativa; e gli altri versamenti saranno fatti *direttamente* alla Cassa della Società in Genova e verranno constatati mediante ricevuta inserita nella detta Azione nominativa.

All' atto dell' ultimo versamento la Società rilascierà il Titolo definitivo al Portatore.

Il pagamento degli interessi e dei dividendi avrà luogo a Genova negli Uffici della Società, Piazza Garibaldi N. 18 e nelle principali città del Regno presso le *Case Bancarie* che verranno all' uopo destinate.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 di Gennaio 1872

Roma. Presso la Banca di Credito Romana, via Condotta, n. 42 p. p.
» E. E. Oblieght, via del Corso 220.
» Camillo Baldini e C.
Firenze Banca di Credito Romano, via Ginori 13.
» E. E. Oblieght, 28 via de' Panzani.
Genova. Sede della Società, piazza Garibaldi 18.
» Banca popolare.
» Kelli Balestrino e C.
» Angelo Carrara.
Torino. Carlo de Fernex.
Milano. G. Batt. Negri.
» Paganini Saccani e C.
Venezia. J. Herny Texeira De Mattos.
» Ed. Leis.
» Errera e Vivante.
Bologna. A. Sanmarchi e C.
» G. Gollinelli e C.
Cagliari. Banca di Cagliari.
Ancona. Elia Ajo.
Pesaro. Andrea Ricci.
Verona. Fratelli Motta.
» Lenne Basilea.
Ferrara. Cleto ed Efrem Grossi.
Palermo. G. Quercioli.
» Fratelli Flaccomio.
Bari. A. Barone e fratello.
Livorno. Moisè Levi di Vita.
Siracusa. Midolo Luciano e F.
Cremona. Luigi Sartori.
Reggio Em. Carlo Del Vecchio.
» Cervo Liuzzi.
Brescia. Grazzani e Stoppani.
» A. Muzzarelli
Vicenza. M. Baseano e figli.
» G. S. Calef e C.
Asti. Banca agricola Astigiana.
» Terracini di Mario Salvatore.
Alessandria. Banca agricola ed industriale.
» Giuseppe Biglione.
» Matassia di L. Torre.
Bergamo. Luigi Mioni e C.
Civitavecchia. G. N. Bianchelli.
» M. Flavioni.
Lodi. Em. Caprara.
Napoli. Buonaconto e Simonetti.
» Cerulli e C.
Padova. Leoni e Tedesco.
Modena. I. Colfi.
» Eredi di G. Poppi.
Messina. Giuseppe Polimeni di Sav.
» Giacomo Rol.
Savona. Fratelli Molfina.
Treviso. Giacomo Ferri.
Pordenone. G. B. Hoffer.
Vercelli. G. Vietti fu G.
» Abram e fratelli Pugliesi.

In UDINE presso **G. B. CANTARUTTI** e **EMERICO MORANDINI**

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.